

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lepre.

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (477-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Treu riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato, ripreso in esame dopo i recenti tragici eventi. Conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge senza ulteriori mutamenti. Apertasi la discussione, il senatore Lanfrè conferma l'orientamento favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale sul disegno di legge mentre esprime contrarietà sull'articolo 5, secondo comma, introdotto dalla Camera dei deputati, che affida all'arbitrio del Ministro dell'interno, senza nessun controllo, la scelta dei docenti per le scuole di polizia. Favorevole alle modifiche si dichiara il senatore Buccini, il quale ricorda l'ordine del giorno pre-

sentato dal Gruppo socialista sul disegno di legge n. 1639, relativo ai funzionari di pubblica sicurezza ed auspica che avvenga quanto prima il dibattito organico sollecitato su questi problemi.

Il senatore Maffioletti comunica l'astensione del Gruppo comunista a causa dell'insufficienza del provvedimento, che non affronta i problemi di fondo di una polizia basata ancora su una struttura militare, accentrata, di caserma anzichè su basi civili e capillarmente diffusa nel Paese. Rileva quindi che 3.600 agenti risultano attualmente non impiegati in funzione di pubblica sicurezza e che i compiti amministrativi continuano a sovrastare quelli di polizia giudiziaria. Dà quindi lettura di un ordine del giorno del Gruppo comunista, volto ad impegnare il Governo ad operare per rafforzare l'azione e l'intervento della polizia contro le trame nere ed i centri dell'eversione fascista, in applicazione della Costituzione; nell'ordine del giorno si ritiene altresì essenziale l'adeguamento delle forze di polizia nella lotta contro la criminalità attuale, si considera necessaria la ristrutturazione su basi civili dei servizi e del Corpo di pubblica sicurezza, l'impiego degli agenti esclusivamente nei compiti di istituto sottraendoli alle mansioni amministrative ed ai compiti diversi da quelli istituzionali per cui sono utilizzati presso le Prefetture, il Ministero dell'interno, le questure ed altri uffici dello Stato adeguandone sempre più la preparazione professionale, vietando l'impiego in funzioni di ordine pub-

blico degli allievi delle scuole di polizia durante il periodo di addestramento. Si impegna altresì il Governo ad impiegare il 30 per cento dell'organico disponibile nell'attività di polizia giudiziaria e il 15 per cento nei servizi della polizia stradale; si ritiene essenziale infine nell'attuale momento che il Governo rafforzi l'azione in difesa delle istituzioni repubblicane e promuova, con la collaborazione delle forze democratiche e dei sindacati, una leva antifascista per arruolare nella pubblica sicurezza i giovani cittadini che vogliono contribuire attivamente a garantire la democrazia e l'ordine repubblicano.

Il senatore Murrura dichiara che il disegno di legge incontra l'adesione convinta della Democrazia cristiana al fine di una migliore efficienza delle forze di pubblica sicurezza, la cui opera non è sempre adeguatamente riconosciuta da tutti. Ritiene quindi non criticabile il sistema di scelta dei docenti, stabiliti dall'articolo 5, il quale prevede altresì una relazione annuale al Parlamento sull'attività delle scuole. Conclude auspicando che la violenza e la criminalità che affliggono e disonorano il Paese possano quanto prima regredire.

Il senatore Abenante rileva che l'astensione del Gruppo comunista esprime l'insoddisfazione critica per il fatto che le questioni in discussione non si risolvono soltanto sul piano degli organici, esistendo problemi di indirizzo politico. Illustra quindi un ordine del giorno con il quale invita il Governo a risolvere con urgenza i problemi del personale civile comunque utilizzato nelle caserme per i servizi del Corpo di pubblica sicurezza.

Il presidente Tesauro prende atto che tutti gli interventi hanno espresso l'esigenza di un adeguamento della pubblica sicurezza vista nel complesso della sua organizzazione e del suo funzionamento, opera questa che coinvolge sia il piano della legislazione che quello dell'esecuzione. Auspicando che la Commissione possa contribuire a quest'opera, egli rileva intanto positivamente l'aumento dell'organico. Conclude osservando che la previsione relativa alla scelta dei docenti nelle scuole di polizia trova garanzia nella qua-

lificazione richiesta, che assicura un personale selezionato.

Il senatore Germano auspica quindi che l'articolo 1 venga effettivamente rispettato dal Governo, e critica il carattere chiuso delle carriere dei sottufficiali e delle guardie; invita quindi il Governo a sottolineare, negli insegnamenti delle scuole di polizia, il carattere antifascista dello Stato. Dopo brevi puntualizzazioni dei senatori De Sanctis e Barra, il senatore Lanfrè dichiara che l'ordine del giorno del senatore Maffioletti potrebbe accogliere ove fosse rivolto a sollecitare un'azione contro tutti gli estremismi. Illustra pertanto un proprio ordine del giorno, con il quale si auspica un più razionale coordinamento delle forze di polizia per renderle idonee all'espletamento delle loro funzioni istituzionali di prevenzione e di repressione della criminalità di ogni tipo e a stroncare la spirale della violenza ed i fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale.

Il sottosegretario Lepre, dopo aver condiviso l'osservazione che i problemi di ordine pubblico non si risolvono solo con l'aumento dell'organico, con il quale si mira a mantenere solo un certo livello di efficienza, ricorda che le preoccupazioni manifestate sono state recepite in un ordine del giorno accolto alla Camera dei deputati. Sottolinea quindi che nelle scuole di polizia è già in atto l'insegnamento della Carta costituzionale ed osserva che la relazione annuale del Ministro al Parlamento sull'attività delle scuole stesse fornirà un'occasione periodica di dibattito. Assicura quindi che il divieto di impiego per compiti non di istituto è stato già anticipato nelle grandi città e che non possono peraltro trascurarsi i settori amministrativi, ai quali dovrà tuttavia adibirsi personale civile. Dichiara quindi di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Maffioletti, salvo l'impossibilità di assumere impegni in ordine a precise quote percentuali di impiego del personale in determinati servizi. Accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Lanfrè nonchè, in adesione ad un suggerimento avanzato dal senatore Santalco, che il senatore Abenante dichiara di condividere, l'or-

dine del giorno di quest'ultimo, che invita il Governo a prendere in esame i problemi connessi con l'impiego dei civili non dipendenti dallo Stato utilizzati presso le caserme di pubblica sicurezza.

Infine la Commissione approva le modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati (il senatore Lanfrè ribadisce il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale sull'articolo 5) e quindi — con l'astensione del Gruppo comunista, ribadita dal senatore Maffioletti — il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.

« Riforma del diritto di famiglia » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« Riforma del diritto di famiglia » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati; (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione affronta preliminarmente il problema della diminuzione del limite per il raggiungimento della maggiore età da 21 a 18 anni, il cui esame è stato rinviato nella precedente seduta.

Il senatore Licini dà ragione del proprio emendamento *ante* 1. 1, con il quale intende far recepire nella normativa del diritto di famiglia la modifica all'articolo 2 del codice civile prevista dall'articolo 1 del disegno di legge n. 34; in particolare egli mette in rilievo come non sia più possibile rifiutarsi di mettere in discussione il limite dei 21 anni in presenza di molte norme particolari che prevedono il raggiungimento di una maturità del giovane a 18 anni.

Interviene quindi il senatore Filetti, muovendo preliminarmente alcuni rilievi alle dichiarazioni attribuite dal quotidiano « Il Tempo » del 31 maggio al presidente Viviani (egli ribadisce che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non ha frapposto alcun ostacolo ad un sollecitato esame della riforma del diritto di famiglia, in particolare dopo la ripresa dei lavori parlamentari successiva al *referendum*); successivamente dà ragione dell'emendamento *ante* 1. 2, da lui presentato, analogo al primo comma del predetto emendamento Licini, al quale si dichiara favorevole ritenendo invece inopportuno il secondo comma dello stesso emendamento *ante* 1. 1.

In risposta al senatore Filetti, il presidente Viviani dichiara di non aver rilasciato alcuna dichiarazione al giornale « Il Tempo », ma di averne rilasciata una, scritta, al « Corriere della Sera », nella quale affermava, senza fare alcuna distinzione tra i Gruppi politici, di aver riscontrato, dopo il *referendum* una unanime volontà di condurre sollecitamente l'esame della riforma del diritto di famiglia. Di tali parole il senatore Filetti si dichiara soddisfatto.

Il senatore Coppola, concordando nella necessità di risolvere il problema della maggiore età, del quale si occupa il disegno di legge n. 34, si sofferma sulle implicazioni di ordine politico-costituzionale che la questione riveste ai fini della capacità di elettorato attivo, in materia di servizio militare di leva nonché delle molte implicazioni in materia civile e penale. È in conseguenza di questa complessità del problema e ai fini di non frapporre ulteriori remore all'esame in corso che egli ritiene opportuno che il problema sia esaminato autonomamente al di fuori

del contesto della riforma del diritto di famiglia; pertanto il senatore Coppola prega i proponenti di ritirare i propri emendamenti in vista di un esame del problema in una più opportuna sede.

A tale proposta il senatore Licini obietta che una decisione in merito può scaturire solo da un più ampio dibattito; mentre il senatore Filetti dichiara di dover insistere per la votazione, poichè ritiene essere questo un punto qualificante nella riforma del diritto di famiglia.

Il senatore Coppola propone quindi formalmente di sospendere l'esame del disegno di legge n. 34 e degli emendamenti intesi a trasferirne il contenuto nel disegno di legge n. 550.

Per il senatore Petrella la soluzione migliore di questo problema — del quale ribadisce l'importanza, sottolineando che il Partito comunista si è sempre pronunciato favorevolmente per il raggiungimento della maggiore età ai 18 anni — è la costituzione di una Sottocommissione che sulla base del disegno di legge n. 34 prenda in esame le implicazioni del problema nei vari campi del diritto; si dichiara perciò favorevole a non prendere in considerazione gli emendamenti presentati in materia.

In riferimento alla questione sospensiva sollevata dal senatore Coppola, il Presidente chiarisce che, a norma dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento essa non potrà essere decisa in questa sede, ma — ove la Commissione sia ad essa favorevole — sottoposta, con relazione, all'Assemblea.

Alla anzidetta proposta del senatore Coppola, dichiara quindi di associarsi il senatore Bergamasco. A sua volta, la senatrice Giglia Tedesco Tatò ritiene pregiudiziale decidere sull'opportunità o meno di discutere il problema in questa sede. Il senatore Coppola successivamente chiarisce che — a suo avviso — la via da percorrere è la reiezione degli emendamenti relativi alla maggiore età.

Si pronunciano su tali emendamenti il relatore (che aderisce alle osservazioni svolte dai precedenti oratori, pur essendo sostanzialmente favorevole) e il rappresentante del Governo (a parere del quale sarebbe opportuno rimettere la soluzione del problema al-

l'Assemblea, in considerazione delle molte implicazioni non solo in materia di diritto di famiglia, ma anche in materia pubblicistica). Intervengono quindi i senatori Coppola, Agrimi e Lugnano (quest'ultimo sollecita un esame autonomo del disegno di legge numero 34); successivamente il Presidente rileva che — ove i proponenti decidessero di ritirare gli emendamenti — si potrebbe sollecitamente passare all'esame autonomo del disegno di legge n. 34.

Sia il senatore Filetti che il senatore Licini dichiarano di insistere per la votazione dei propri emendamenti; quindi il senatore Coppola propone un rinvio dell'esame del problema, avanzando intanto l'idea che le implicazioni che le soluzioni di esso ha nei vari campi del diritto possano essere regolate dal Governo sulla base di direttive della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Petrone, Follieri e Lisi (favorevoli alla proposta del senatore Petrella), Sabadini (concorde con la proposta Coppola), Marotta (che richiama l'esigenza di un parere della 1ª Commissione in merito), Carraro (contrario ad affrontare il problema in sede di emendamenti), il presidente Viviani prospetta l'opportunità di uno studio delle soluzioni delle questioni sollevate in sede di Ufficio di presidenza.

Si apre su ciò un dibattito, al quale partecipano i senatori Franca Falcucci, Giglia Tedesco Tatò, Branca, Lugnano, Carraro, Coppola e Follieri; il presidente Viviani riassume i termini della questione, concludendo che, non essendovi unanimità intorno ai modi di affrontare il problema, si deve passare alla votazione degli emendamenti, con l'intesa che l'emendamento Licini sarà votato per divisione.

Si pone quindi in votazione il primo comma dell'articolo preliminare ante 1.1; dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Branca, Franca Falcucci, Lugnano e Martinazzoli (motivate con l'esigenza che il problema venga affrontato e risolto sollecitamente in maniera autonoma) di astensione del senatore Bergamasco e di voto favorevole del senatore Filetti, l'emendamento è respinto; in conseguenza è dichiarato precluso il secondo comma dello stesso articolo preliminare

nonchè l'emendamento ante 1.2. del senatore Filetti.

Si apre successivamente un dibattito intorno all'opportunità di affrontare o meno in questa sede il problema dell'istituzione di un tribunale della famiglia, argomento preliminare per il proseguimento dell'esame della riforma del diritto di famiglia, la cui soluzione può essere preclusiva per l'esame degli emendamenti formali volti ad inserire la menzione di tale organo negli articoli in cui si fa riferimento a giudici o collegi giudicanti.

La senatrice Franca Falcucci dichiara, in proposito, che la previsione di un tribunale di famiglia si rende necessaria in seguito ad una riforma del diritto di famiglia; ella peraltro ritiene opportuno — al fine di accelerare lo svolgimento dell'esame in corso — non insistere perchè tale tema venga affrontato in questa sede, mentre auspica che esso sia sollecitamente esaminato in maniera autonoma.

Intervengono sull'argomento il presidente Viviani, i senatori Filetti, Giglia Tedesco Tatò, Martinazzoli, Coppola (che ricorda come un disegno di legge di parte democristiana sull'argomento sia stato presentato alla Camera dei deputati), Branca, Petrella e Mariani nonchè il relatore alla Commissione senatore Agrimi ed il rappresentante del Governo, che si dicono favorevoli all'accoglimento della proposta della senatrice Falcucci; infine la proposta dell'anzidetta senatrice viene approvata e conseguentemente sono preclusi i successivi emendamenti intesi ad inserire la menzione di un tribunale della famiglia nella normativa in esame.

A questo punto il senatore Marotta rivolge al Presidente la raccomandazione di sollecitare la trasmissione del parere della 1^a Commissione sul disegno di legge n. 34, anche se i termini sono scaduti; quindi la Commissione approva la proposta del senatore Filetti di passare all'esame degli emendamenti finora accantonati nel corso delle precedenti sedute.

Gli emendamenti 4.3 e 5.2 sono dichiarati preclusi in seguito alla decisione testè presa in tema di tribunale per la famiglia; uguale sorte ha l'emendamento 6.1.

Il senatore Carraro dà ragione dell'emendamento 6.2: su di esso si pronunciano favorevolmente i senatori Filetti, Giglia Tedesco Tatò e Branca e il rappresentante del Governo, dopo che alcune sue perplessità sono risolte al termine di un dibattito al quale partecipano i senatori Filetti, Branca, Giglia Tedesco Tatò, Licini, Agrimi e Mariani e in seguito al quale il senatore Carraro modifica il proprio emendamento, inserendo dopo le parole « Il minore », le altre: « che ha compiuto i diciotto anni ».

Quindi il senatore Carraro propone, anche in relazione alle conclusioni emerse dal precedente dibattito, un emendamento al secondo comma dell'articolo 90 del codice civile, come modificato dall'articolo 6 del testo in esame, inteso a inserire dopo le parole « Se uno dei genitori » le altre « , che esercitino la patria potestà, », e a sopprimere le parole « o è stato dichiarato decaduto dall'esercizio della potestà prevista dall'articolo 316 ». Su tale emendamento i senatori Branca e Petrone chiedono chiarimenti, che vengono forniti dal senatore Carraro.

Il senatore Sabadini dichiara la propria preferenza per il testo dell'articolo 6, approvato dalla Camera, in quanto si fonda sul principio della parità dei coniugi, alla quale egli intende restare fedele; pertanto si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal senatore Carraro.

Intervengono quindi i senatori Branca, Agrimi, Filetti e il rappresentante del Governo; infine viene accolto l'emendamento 6.2, con la modifica apportata dallo stesso proponente, nonchè l'altro proposto dal senatore Carraro al secondo comma dell'articolo 90 del Codice civile, nel testo modificato dall'articolo 6.

Il senatore Carraro propone poi un altro emendamento, aggiuntivo di un secondo periodo al terzo comma del predetto articolo 90 del codice civile, modificato dall'articolo 6 del testo in esame, così formulato: « Il tribunale decide altresì nel caso che il genitore o i genitori che esercitano la patria potestà si trovino nella impossibilità di manifestare la propria volontà, o siano assenti ». Il senatore Petrella invece ritiene più

opportuno modificare in tal senso il settimo comma del predetto articolo 90.

Una nuova formulazione di tale emendamento viene proposta dal presidente Viviani nei seguenti termini: « In caso di contrasto tra i genitori o nel caso che essi o il tutore non possano manifestare l'assenso, decide il tribunale a norma del settimo comma del presente articolo ».

Segue un breve intervento del senatore Lugnano. Successivamente i senatori Boldrini e Petrone chiedono che l'esame degli emendamenti sia rinviato alla prossima seduta, in considerazione dell'ora tarda.

Infine il senatore Licini propone che la modifica venga concretizzata con l'inserimento di un altro comma, dopo il settimo dell'articolo 90 del codice civile, come modificato dal testo in esame, del seguente tenore: « Il tribunale su istanza del minore, con decreto emesso in Camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, può autorizzare il matrimonio anche nel caso in cui i genitori che esercitano la patria potestà o il tutore si trovino nell'impossibilità di manifestare la propria volontà o siano assenti ».

Su tale ultima proposta conviene la Commissione e l'emendamento proposto dal senatore Licini viene accolto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione incaricata di approfondire l'esame del disegno di legge n. 598 si riunirà nel pomeriggio alle ore 16,30 anzichè alle ore 16, come precedentemente stabilito.

La seduta termina alle ore 13,55.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per l'interno Lepre.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità** » (16), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuove norme contro la criminalità** » (1422), di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;
(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata** » (1497), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 16 maggio.

Preliminarmente il senatore Petrella chiede al sottosegretario Pennacchini se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali il Governo si accingerebbe a presentare un disegno di legge vertente sull'identica materia.

Il sottosegretario Pennacchini precisa che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata posta in rilievo la necessità che i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ciascuno secondo le proprie competenze, studino la possibilità di approntare provvedimenti che incidano sulla organizzazione strutturale dei rispettivi Dicasteri allo scopo di introdurre ulteriori strumenti di tutela contro la criminalità. Ciò evidentemente non esclude l'opportunità che la Commissione giustizia prosegua l'esame dei disegni di legge in titolo, che il Governo sostanzialmente condivide e per i quali si riserva la facoltà di formulare eventuali integrazioni.

Al senatore Lugnano, che chiede chiarimenti in merito al contenuto dei provvedimenti cui ha alluso, il sottosegretario Pennacchini dichiara che essi avranno natura squisitamente regolamentare.

Il senatore Marotta precisa quindi che nella seduta del 16 maggio egli non intese chiedere l'abolizione dell'ergastolo ma piuttosto sottolineare come in realtà la pena dell'ergastolo non sia più nel nostro sistema in relazione alle possibilità offerte dalla disciplina della liberazione condizionale.

La Commissione passa all'esame degli articoli, nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Pennacchini propone un emendamento soppressivo dell'articolo 1 (tendente all'istituzione di centri operativi agenti a livello nazionale e regionale per la prevenzione e la repressione dei reati di rapina e sequestro a scopo di rapina e di estorsione), poichè tali organi rientrano nella competenza regolamentare dell'Esecutivo, che ha già provveduto alla istituzione.

Dopo un ampio dibattito, a cui partecipano i senatori Martinazzoli, Licini, Sabadini ed il relatore alla Commissione Agrimi (il quale rileva, in particolare, l'opportunità che eventualmente per il tramite di un apposito ordine del giorno da presentarsi in Assemblea sia sottolineata l'esigenza di estendere la creazione di detti centri a livello regionale chiamandovi a partecipare anche l'Arma dei carabinieri e quella della Guardia di finanza), la Commissione accoglie l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, che tende a trasferire alla competenza del Tribunale la cognizione dei delitti di rapina aggravata, di estorsione aggravata, di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, sottraendola a quella della Corte di assise.

Il senatore Marotta si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo. Il senatore Petrella, pur esprimendo voto favorevole, sottolinea la necessità di procedere urgentemente ad una riforma globale del codice di procedura penale. Il senatore Martinazzoli, anch'egli favorevole, pone in evidenza che un'indubbia finalità della norma consiste nell'estensione dell'area del giudizio direttissimo, rilevando in tal senso il suo valore strumentale rispetto alla disposizione cardine contenuta nel successivo articolo 3.

Dopo dichiarazioni favorevoli del relatore Agrimi, del sottosegretario Pennacchini e del sottosegretario Lepre, la Commissione accoglie l'articolo 2.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3 che, in deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 502 del codice di procedura penale, conferisce al Procuratore della Repubblica la possibilità di procedere in

ogni caso con il giudizio direttissimo per il delitto di sequestro di persona a scopo di rapina, di detenzione di armi e di detenzione, traffico o spaccio di stupefacenti, sempre che non siano necessarie speciali indagini.

Il senatore Marotta propone un emendamento tendente a sostituire alla discrezionalità spettante al Procuratore generale l'obbligo di procedere con il giudizio direttissimo nelle ipotesi anzidette. Si associano il senatore Petrone ed il relatore Agrimi.

Il senatore Petrella propone quindi un emendamento che estende l'ambito di applicazione della norma ai delitti di rapina, di rapina aggravata, di estorsione, di estorsione aggravata e di associazione per delinquere quando concorra con i reati di cui al suddetto articolo.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Lugnano, Martinazzoli, Marotta, Sabadini, Mariani, Petrella, il presidente Viviani, il relatore Agrimi ed il sottosegretario Pennacchini. Il relatore Agrimi ed il rappresentante del Governo in particolare, si dichiarano contrari a quest'ultimo emendamento, perchè ampliando la sfera di applicazione del procedimento direttissimo a molteplici fattispecie criminose c'è il rischio che l'esemplarità cui tendono i provvedimenti in titolo perda effettiva efficacia.

La Commissione accoglie infine l'articolo 3, dopo aver respinto l'emendamento del senatore Marotta, secondo la seguente formulazione: « In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 502 del codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica può procedere in ogni caso con il giudizio direttissimo, sempre che non siano necessarie speciali indagini, per i delitti di rapina, rapina aggravata, estorsione, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, e per i delitti concernenti le armi e gli esplosivi, nonchè per il delitto di associazione per delinquere quando concorra con i reati sopra indicati ».

La Commissione approva quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 4, presentato dal senatore Martinazzoli e a cui si sono dichiarati favorevoli i senatori Petrella,

Boldrini, il relatore Agrimi ed il sottosegretario Pennacchini.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5. Il sottosegretario Pennacchini, al fine di contemperare le finalità perseguite dalla norma con l'esigenza generale di armonizzazione delle pene, propone di sostituire l'articolo con due emendamenti: il primo dei quali eleva i limiti della reclusione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 628 del codice penale da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da lire 300 mila a lire un milione e 500 mila se la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite, ovvero nell'ipotesi che la violenza consista nel porre taluno in stato di incapacità di volere o di agire; il secondo, di contenuto analogo, eleva nello stesso senso le pene previste dall'ultimo comma dell'articolo 629 del codice penale.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Petrella, Mariani, Martinazzoli, Lugnano ed il relatore Agrimi (il quale non nasconde le proprie perplessità perchè a suo giudizio si dilata in tal modo oltre misura la sfera di applicabilità del provvedimento snaturandone, almeno in parte, i motivi ispiratori), la Commissione accoglie gli emendamenti sostitutivi proposti dal rappresentante del Governo (articoli 5 e 5-bis).

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il sottosegretario Pennacchini propone un emendamento sostitutivo così formulato: « L'articolo 630 del codice penale è sostituito dal seguente: " Chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sè o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è punito con la reclusione da dieci a venti anni e con la multa da lire 400 mila a 800 mila.

La pena è della reclusione da 12 a 25 anni se il colpevole consegue l'intento " ».

Dopo il voto favorevole espresso dal relatore Agrimi, la Commissione accoglie l'emendamento sostitutivo proposto dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Manuelli, presidente della Finsider.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME IN ITALIA: AUDIZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELLA FINSIDER

Dopo che il presidente Caron ha comunicato che il ministro Gullotti non può partecipare al previsto dibattito sui programmi delle partecipazioni statali a causa di inderogabili impegni, prende la parola il professor Manuelli.

Egli dichiara innanzitutto che illustrerà le questioni relative all'approvvigionamento dei minerali di ferro, dei rottami e del carbone. Riguardo ai primi, egli comunica alcuni dati al fine di mettere in luce l'importanza che riveste la sicurezza e la continuità del loro approvvigionamento. Nel 1973 — ricorda l'oratore — sono state prodotte dall'industria siderurgica italiana 21 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, mentre la produzione nazionale di ghisa (compresa quella per le fonderie) è stata di circa 10 milioni di tonnellate; le aziende del gruppo Finsider hanno contribuito alla produzione di acciaio per il 55,3 per cento. In merito al fabbisogno di minerali, l'oratore comunica che, nel 1974, esso ha raggiunto i 21 milioni di tonnellate e che, nel quadriennio fino al 1977, è previsto un aumento del 10-15 per cento. Egli ricorda quindi che il gruppo Finsider — che rappresenta oltre il 90 per cento della siderurgia italiana a ciclo integrale — ha sviluppato nell'ultimo ventennio una politica tendente a diversificare geograficamente la provenienza dei propri rifornimenti di minerali di ferro.

Dopo aver ricordato le principali aree mondiali dalle quali provengono i minerali utilizzati dalla siderurgia italiana, il professor Manuelli illustra i tipi di rapporti che la Finsider cerca di stabilire con i Paesi fornitori. La linea di tendenza lungo la quale la Finsider intende muoversi è quella che dovrebbe consentirle di raggiungere in futuro la certezza di approvvigionamenti che derivino per un terzo dalla proprietà di miniere estere, per un terzo dalla stipulazione di contatti pluriennali e, per la quota restante, da acquisti sul mercato libero; e tale partizione — continua l'oratore — è perseguita anche riguardo al tipo di utilizzazione delle navi adibite al trasporto dei minerali suddetti.

Successivamente il professor Manuelli illustra brevemente il *trend* dei prezzi dei minerali di ferro; da esso si evince una relativa stabilità nell'ultimo decennio, nonostante il graduale aumento dei costi dovuto a spinte inflazionistiche. Negli ultimi tempi, tuttavia, fattori valutari e l'aumento dei costi dei combustibili hanno accentuato la lievitazione dei costi, così che nel 1974 si è registrato un aumento dei prezzi del 30 per cento circa rispetto al 1973. Inoltre, anche in questo settore, sta prendendo corpo l'ipotesi di giungere alla creazione di una sorta di consorzio tra i Paesi produttori al fine di acquisire una maggiore forza contrattuale nei confronti dei Paesi utilizzatori.

Passando a parlare del rottame di ferro, il professor Manuelli illustra l'importanza di questa materia prima, ricordando che il 40 per cento dell'acciaio grezzo prodotto in Italia proviene dal forno elettrico, la cui carica è essenzialmente costituita dal rottame. Oltre a ciò, il rottame di ferro mostra tutta la sua utilità nei riguardi delle mini acciaierie per le quali l'Italia è all'avanguardia. Pertanto — osserva l'oratore — la carenza del rottame è diventata una seria preoccupazione, specie da quando gli Stati Uniti, cioè il più importante esportatore, hanno messo in atto un programma di graduale contenimento delle esportazioni, che entro il 1980 si prevede che si ridurranno ad un quinto dei livelli attuali. L'unica alternativa alle importa-

zioni del rottame consiste in un processo tecnologico, allo studio da vari decenni, e consistente nella pre-riduzione del minerale di ferro: si tratta, in sostanza, di una creazione artificiale del rottame. Tale procedimento, tecnicamente già ottenibile, presenta gravi problemi di costo, poichè è necessario un impiego assai dispendioso di energia elettrica; inoltre anche il trasporto del suddetto materiale presenta notevoli rischi, in quanto a seguito di processi di ossidazione possono svilupparsi incendi. Infine, osserva l'oratore, il prezzo del rottame è fortemente aumentato negli ultimi anni, passando dalle 28 lire al chilogrammo nel 1971 alle 49,50 lire nel 1973.

Il professor Manuelli affronta quindi il problema dell'approvvigionamento e del costo del carbone, osservando che in questo settore la nostra dipendenza dall'estero si presenta più marcata, anche perchè il carbone per la siderurgia deve possedere particolari caratteristiche rinvenibili quasi esclusivamente nel carbone tedesco e statunitense. Dopo aver ricordato che il fabbisogno nazionale raggiungerà, nel 1977, 11 milioni di tonnellate, l'oratore dichiara che tutti gli sforzi compiuti per ottenere delle partecipazioni in miniere estere non hanno avuto successo. Egli ricorda quindi la rapida ascesa dei prezzi del carbone e la conseguenza che essa ha determinato, vale a dire la convenienza di sfruttare miniere che invece, negli anni passati, non potevano essere convenientemente utilizzate.

Concludendo il professor Manuelli ricorda gli sforzi fatti dalla Finsider per mantenere l'equilibrio nella bilancia valutaria della siderurgia. Egli sottolinea che tali sforzi sono stati coronati da successo, anche perchè la domanda estera è assai forte e mostra di apprezzare la qualità dei prodotti italiani.

Aprè il dibattito il senatore Belotti che ricorda la vivace competizione fra i Paesi della CEE per acquisire minerali e rottami di ferro. L'oratore si dichiara d'accordo con la politica tendente a diversificare la provenienza degli approvvigionamenti e, tuttavia, manifesta il timore che la carenza del rottame di ferro provochi una pericolosa strozzatura nella nostra siderurgia. Pertanto, egli ritiene necessario promuovere efficienti cen-

tri di raccolta del rottame anche al fine di rimuovere le rendite di intermediazione create dal suo commercio. Quindi, il senatore Belotti si sofferma brevemente sull'organizzazione dei trasporti, asserendo che le carenze di questo settore si riflettono negativamente sui costi e quindi sulla competitività dei prodotti italiani.

Il professor Manuelli risponde che nei Paesi europei gli indirizzi perseguiti dagli imprenditori operanti nel settore siderurgico sono talvolta contrastanti e che ciò si riflette sulla politica comunitaria.

Il senatore Belotti, obietta che in Germania esistono sistemi più razionali per la raccolta dei rottami, anche grazie all'intervento dello Stato e che una via simile può essere seguita in Italia.

In risposta, il professor Manuelli dichiara che alcuni centri di raccolta già esistono in Italia e che il problema ha una dimensione nazionale; alla sua soluzione comunque, la Finsider darà ogni apporto possibile. Infine, in risposta al quesito relativo ad una più efficiente organizzazione dei trasporti, il professor Manuelli assicura che anche in questo settore la Finsider s'impegnerà a fondo.

Prende quindi la parola il senatore De Vito, il quale si sofferma sull'alternativa alla importazione del rottame costituita dalla preriduzione del ferro. A questo proposito, dopo aver giudicato negativamente la tendenza del settore privato relativa alla crescente installazione di forni elettrici, l'oratore chiede quale indirizzo la Finsider intende seguire. La questione — osserva il senatore De Vito — ha rilievo anche per il forte aumento di prezzo che ha subito negli ultimi tempi il tondo di ferro, con riflessi negativi, ad esempio, nell'edilizia.

In risposta, il professor Manuelli osserva che la tecnica della preriduzione benchè possibile, è ancora eccessivamente onerosa e che, tuttavia, alcuni operatori privati stanno sperimentando nuove soluzioni che prevedono anche la creazione di impianti pilota.

Interviene quindi il senatore Basadonna, il quale si sofferma sulle prospettive della siderurgia in Italia e particolarmente nel Mezzogiorno. Egli riconosce che c'è stato

un vero e proprio *boom* nel settore siderurgico, e ciò nonostante che nel settore automobilistico si sia verificata una riduzione della domanda, ampiamente compensata del resto dalla forte richiesta di altri settori. L'oratore, tuttavia, dichiara di temere che anche in campo siderurgico possano essere avvertite negativamente le misure restrittive adottate per riequilibrare la bilancia commerciale. Egli chiede quindi se oltre alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e ai diversi tipi di rapporti con i fornitori siano state approntate anche altre strategie.

Il senatore Basadonna si sofferma quindi sulle polemiche legate al potenziamento del complesso siderurgico di Bagnoli; in merito egli rileva l'opportunità di realizzare un programma di potenziamento diverso da quello adottato, trasferendo altrove l'impianto di produzione della ghisa. Difatti, conclude l'oratore, non si può prescindere dalle conseguenze negative che i previsti interventi possono determinare sul piano dell'assetto del territorio.

Il professor Manuelli dichiara che la Finsider intende realizzare i nuovi investimenti nel Mezzogiorno e che questa linea è condivisa dalle organizzazioni sindacali e dai partiti politici, giustamente sensibili ai problemi occupazionali particolarmente acuti nel Mezzogiorno. Del resto — prosegue l'oratore — le iniziative industriali per Bagnoli tendono a migliorare la struttura del complesso industriale. E quindi nel quadro di queste esigenze che vanno visti i limiti posti dal piano regolatore di Napoli, che non possono non tener conto di una realtà ormai consolidata, tanto più che le attività siderurgiche si erano già sviluppate prima dell'intervento della Finsider.

Prende quindi la parola il senatore Fermariello, il quale dichiara che esiste un largo schieramento di forze politiche favorevole al potenziamento degli stabilimenti di Bagnoli e che in questo senso si è espressa anche la Regione campana. Egli ricorda altresì che il comune di Napoli ha posto come condizione al potenziamento del centro siderurgico di Bagnoli la realizzazione di un

piano globale, da parte dell'IRI, riguardante lo sviluppo della siderurgia in tutta la regione; ed oltre a ciò il Comune si è dichiarato disposto a rivedere il piano regolatore ricordato dal professor Manuelli. Pertanto, eventuali ripensamenti nella realizzazione degli investimenti non possono venire addebitati agli organi locali.

Dopo un breve intervento del presidente Caron, inteso a ricordare il tema del dibattito, il professor Manuelli assicura che, per le iniziative previste a Bagnoli, non ci sono ripensamenti.

Interviene quindi il senatore Carollo che chiede innanzitutto se la Finsider si trovi nella necessità di adire il mercato finanziario interno ed estero e se, in relazione ai programmi illustrati, si prevedano difficoltà di reperimento di mezzi finanziari. Egli si sofferma quindi sulla dichiarata tendenza al pareggio della bilancia valutaria della Finsider, ricordando che gli ultimi dati forniti dal Ministero del commercio con l'estero dimostrano che l'importazione di materie prime solide (nitrati di ferro, rottami, nichel, rame) determinano un passivo. Dopo aver ricordato che si tratta di voci aggregate, il senatore Carollo chiede se, enucleando i materiali ferrosi, esiste una concreta possibilità di pareggio della bilancia valutaria nel settore che interessa la Finsider.

Il professor Manuelli risponde che il finanziamento della Finsider avviene in Italia e all'estero e che è difficile, nelle presenti condizioni, fare previsioni sul futuro stato dei mercati finanziari. L'oratore dichiara altresì che la Finsider dispone di linee di credito e che una buona aliquota delle sue iniziative viene sostenuta attraverso l'autofinanziamento. Egli auspica infine che l'intera siderurgia italiana, attualmente deficitaria verso l'estero, raggiunga quell'equilibrio di cui può godere la Finsider.

Interviene quindi il senatore Bollini, il quale rileva innanzitutto che le osservazioni del professor Manuelli sono per vari aspetti confortanti perchè dimostrano che nel settore di competenza della Finsider la nostra dipendenza dall'estero non desta eccessive preoccupazioni. Questi risultati, tuttavia, sono col-

legati ad una politica di tipo tradizionale che dovrebbe essere rivista sulla base delle nuove situazioni emerse nel mercato internazionale delle materie prime. Pertanto — prosegue il senatore Bollini — occorre promuovere nuove forme di collaborazione politica e commerciale con i Paesi produttori anche al fine di pagare le importazioni di materie prime con investimenti e con l'offerta di collaborazione di quadri tecnici qualificati. Occorre evitare inoltre che, a fronte di una sempre più stretta collaborazione fra i Paesi produttori, si producano tra i Paesi consumatori forme di competizione selvaggia. L'oratore ricorda quindi le polemiche e le incertezze che hanno caratterizzato i tempi e i modi dell'avvio del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. Infine, il senatore Bollini si sofferma sulle critiche che il movimento sindacale ha rivolto alla Finsider, in quanto essa ha mostrato di non tenere adeguato conto delle esigenze di sviluppo delle aree meridionali e poichè essa ha posto troppo impegno nel campo della siderurgia primaria, mentre c'è stata una scarsa sensibilità nel promuovere la produzione di beni derivati.

Il professor Manuelli dichiara che la Finsider non può fare più di quello che già fa e che il suo compito consiste soprattutto nel fare in modo che le materie prime necessarie alla siderurgia italiana non vengano a mancare.

A ciò replica brevemente il senatore Bollini, ricordando che un'adeguata politica commerciale e finanziaria può dare maggiore certezza al Paese circa gli approvvigionamenti necessari nel settore siderurgico.

Prende infine la parola il senatore Bacicchi, il quale chiede a quanto ammonti attualmente il tonnellaggio della flotta della Finsider e quale sia la posizione della Finsider in merito alla ristrutturazione della flotta della Finmare.

In risposta, il professor Manuelli dichiara che la flotta della Finsider ammonta a 1 milione e 600.000 tonnellate e che, per la ristrutturazione della Finmare, è in corso una discussione nell'ambito dell'IRI e che la Finsider non ha particolari proposte da avanzare.

La seduta termina alle ore 12,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Ripamonti ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 344,
1080, 1090 e 1149

Secondo le intese raggiunte il 29 maggio, il presidente Spadolini avverte che il Ministro del turismo e dello spettacolo intende fare alla Commissione alcune comunicazioni in merito all'annunciata presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge per il riordinamento degli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, argomento (ricorda) trattato dai disegni di legge d'iniziativa parlamentare indicati in titolo, già iscritti all'ordine del giorno della seduta del 17 aprile ed il cui esame venne differito appunto in attesa della presentazione al Parlamento dell'anzidetto provvedimento governativo.

Ha quindi la parola il ministro Ripamonti: comunica che lo schema di disegno di legge in questione si trova in fase di avanzata elaborazione e che entro il corrente mese di giugno potrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo si sofferma poi brevemente sui problemi della gestione finanziaria degli enti lirici per il 1974. Conclude prospettando l'opportunità di un ulteriore, breve differimento dell'inizio dell'esame dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola ed altri (n. 1080), Pieraccini ed altri (numero 1090), Spagnolli ed altri (n. 1149) e Endrich (n. 344), in vista dell'abbinamento del dibattito con il provvedimento che verrà presentato come sopra detto.

Intervengono quindi i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, che esprime rammarico per l'ulteriore rinvio, manifesta dubbi sulla possibilità che il nuovo ordinamento divenga operante entro l'anno e chiede ulteriori precisazioni sulla gestione 1974; Papa, che ricorda gli impegni già assunti dal Governo, sottolinea la gravità delle conseguenze dei nuovi ritardi e sollecita un formale impegno di Governo circa la presentazione, entro il mese di giugno, del disegno di legge governativo (e la sua discussione entro il mese di luglio); Bertola, che prende atto delle comunicazioni del Ministro, sia circa l'impegno di presentazione al Consiglio dei ministri dello schema più volte ricordato, sia in merito ai problemi di bilancio degli enti lirici per il corrente anno finanziario; Valitutti, secondo il quale, a questo punto, per far fronte alla situazione finanziaria del 1974, è prevedibile che occorrerà una nuova « leggina » parziale, e che mette in luce come, in realtà, il Governo, per la presentazione del disegno di legge non sia riuscito a rispettare i termini che esso stesso si era fissato.

Precisazioni agli oratori intervenuti sono quindi fornite dal ministro Ripamonti.

Quanto alla riforma degli enti lirici, egli ribadisce l'impegno per la presentazione al Parlamento di un organico provvedimento del Governo in tempo utile affinché possa divenire operante per l'esercizio 1974; ricorda poi che tale impegno, per implicito disposto della stessa legge 27 novembre 1973, n. 811, sottintende l'esigenza di una disciplina speciale per la gestione 1974; chiarisce ulteriormente che, all'atto del vaglio dei bilanci degli Enti lirici relativi a detto esercizio, con una doverosa assunzione di responsabilità, di concerto con il Ministro del tesoro, è stato accertato che è possibile fare assegnamento su una disponibilità finanziaria aggiuntiva pari a ventotto miliardi, che andranno a sommarsi ai sedici già iscritti nel bilancio del corrente esercizio per essere destinati alle considerate attività musicali.

Seguono altri interventi dei senatori Piovano, Bertola, Ruhl Bonazzola, Scarpino ed Ermini; infine, dopo nuovi chiarimenti del Ministro del turismo e dello spettacolo, si conviene (ma riserve sono espresse dai se-

natori Piovano e Ruhl Bonazzola) di differire l'inizio dell'esame dei disegni di legge in titolo, in attesa della presentazione al Consiglio dei Ministri, entro, il mese di giugno, del provvedimento governativo in corso di perfezionamento.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

In seguito a motivata richiesta del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e dopo un intervento del senatore Piovano, lo svolgimento dell'interrogazione dei senatori Piovano, Papa e Veronesi al Ministro della pubblica istruzione, riguardante taluni problemi relativi al raggruppamento delle discipline per i concorsi di professore universitario (n. 3 - 1134), è rinviato alla prossima seduta della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazione, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'Università » (1480).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il dibattito, iniziato il 21 febbraio scorso, viene ripreso, dopo alcune precisazioni del presidente Spadolini (che riassume i problemi allora sollevati), con un'ampia esposizione del relatore alla Commissione Arfè.

Egli riepiloga diffusamente i termini della precedente discussione e i contenuti delle obiezioni e difficoltà emerse; quindi, fornite ulteriori motivazioni a giustificazione del provvedimento, illustra alcuni emendamenti, che si riserva di presentare: in parte mirano a dare una diversa, più precisa, formulazione alle proposte già avanzate nella precedente seduta ai fini dell'equiparazione, delle categorie aventi titolo, al nuovo trattamento previsto dalla vigente legislazione per i professori universitari aggregati, ed in parte tendono a definire una meglio articolata disciplina per il trattamento del personale delle carriere di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Bertola, Ermini, Valitutti, Dinaro, Veronesi, Burtulo, Moneti, Stirati, Piovano, Scaglia, Dante Rossi, La Rosa.

Riserve sulla congruità del provvedimento e sulla competenza della Commissione ad esaminarlo sono espresse dai senatori Bertola, Ermini, Valitutti e Veronesi: essi si domandano, con diverse argomentazioni, a quale titolo il ministro Malfatti possa essersi fatto promotore di un disegno di legge che riguarda solo in parte (quella attinente al personale scientifico di carriera direttiva degli osservatori astronomici e vesuviano) il Ministero della pubblica istruzione, e per il resto è di pertinenza, rispettivamente, dei Ministri della difesa, della sanità, dell'agricoltura e foreste, e dell'industria e commercio.

In particolare, poi, il senatore Bertola ritiene che l'estensione alle categorie assimilate delle indennità disposte, dall'articolo 12 del decreto-legge n. 580 del 1973, per il personale docente universitario debba ritenersi automatica; il senatore Ermini dubita che si possano adottare deliberazioni sul trattamento economico di categorie sul cui stato giuridico la Commissione non è sufficientemente informata; il senatore Valitutti ha timore che il provvedimento possa costituire il primo anello di una serie di richieste di simili estensioni; il senatore Veronesi osserva che ben altre esigenze interpretative pongono, le norme del richiamato decreto-legge, a chi opera nel mondo universitario, e suggerisce anzi, in materia, di sentire il Presidente della conferenza permanente dei rettori.

Cogliendo spunto da queste ultime osservazioni, il presidente Spadolini avverte che lo stesso ministro Malfatti potrà riferire (prevedibilmente nella seduta del 19 giugno) sull'attuazione delle « misure urgenti » per l'università; in seguito poi ad un rilievo del senatore Scarpino, suggerisce di sentire il Presidente della Conferenza permanente dei rettori, se mai, in relazione al disegno di legge recante modifiche all'articolo 9 dello stesso decreto-legge n. 580, d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri (n. 1587) iscritto

all'ordine del giorno e di prossima discussione.

Si riprende il dibattito di merito con un intervento del senatore Dinaro: egli si richiama alle osservazioni già formulate a proposito della connessione esistente tra indennità previste dall'articolo 12 delle « misure urgenti » e funzione docente. Ulteriori perplessità sono espresse poi dall'oratore anche per il sistema, cui appare ispirato il provvedimento, di una legislazione basata non su ragioni equitative, ma su sollecitazioni di categoria.

Il senatore Burtulo dichiara di comprendere molti dei rilievi mossi e delle riserve manifestate; egli peraltro ricorda la esistenza di precise disposizioni che prevedono già, per le considerate categorie di ricercatori dipendenti sia dal Ministero della pubblica istruzione sia da altri Ministeri, l'equiparazione al trattamento economico e giuridico del personale docente universitario: non provvedere nel senso proposto dal disegno di legge, conclude il senatore Burtulo, significherebbe (a parte ogni considerazione di carattere formale) ignorare che siffatte categorie risultano escluse da altri benefici proprio in considerazione dell'anzidetta equiparazione.

Analoghe considerazioni sono svolte quindi dal senatore Moneti, che esprime anche dei dubbi sulla fondatezza della questione di competenza sollevata in apertura di discussione.

A questo proposito il presidente Spadolini rileva che i settori attribuiti alla 7^a Commissione permanente non si limitano alla istruzione pubblica e alle belle arti, ma comprendano, oltre lo spettacolo e lo sport, appunto, anche la ricerca scientifica.

Un dubbio di fondo è quindi espresso dal senatore Stirati: riguarda precisamente la equiparazione delle categorie in esame al personale insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria, non sembrando a lui tale equiparazione sufficientemente chiarita.

Il senatore Piovano dubita della opportunità politica, in questa fase dell'iter procedurale, di una questione di competenza, che non sarebbe compresa da categorie le quali

attendono invece una decisione del Parlamento nel merito del provvedimento.

A questo proposito egli si richiama agli accordi raggiunti a suo tempo tra Governo ed organizzazioni sindacali, sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale della ricerca che — ricorda — dovrà essere, per quanto possibile, assimilato al personale universitario. Il disegno di legge in esame rappresenta quindi in tale prospettiva l'adempimento di un impegno sottoscritto.

D'altra parte egli riconosce che la Commissione non è sufficientemente informata sulle singole situazioni e chiede pertanto che essa venga ragguagliata, in merito, direttamente dai rappresentanti dei competenti Ministeri, in modo che la deliberazione definitiva possa essere presa — in una prossima seduta — con sufficienti elementi di giudizio.

Alla proposta del senatore Piovano si associano il senatore Dinaro ed il presidente Spadolini, che nuovamente sottolinea, da un canto, la competenza della Commissione, e dall'altro la necessità di pervenire ad una deliberazione conclusiva nel merito.

Il successivo oratore, il senatore Scaglia, sulle precedenti riserve circa le questioni formali osserva che per quanto riguarda l'Esecutivo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri è dato sufficiente per dirimere ogni dubbio, mentre si associa ai rilievi del presidente Spadolini per quanto riguarda la scelta della 7^a Commissione, in considerazione della sua competenza in materia di ricerca scientifica.

Nel merito, quindi, il senatore Scaglia si dice favorevole all'accoglimento del provvedimento, dovendosi tenere presente il dato di fatto — egli dice — che il personale considerato è rimasto escluso dalle norme relative all'assegno perequativo pensionabile previsto per i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato.

Di analogo avviso è il senatore Dante Rossi, che si associa anche alle considerazioni del senatore Piovano. Egli aggiunge poi che i ricercatori non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione si trovano già in una po-

sizione non ottimale rispetto alle reali esigenze funzionali, a maggior ragione quindi da non aggravare con una trascuranza come quella che deriverebbe dal non essere presi in considerazione nè per l'assegno perequativo nè per le indennità disposte dal decreto-legge n. 580 del 1973.

Il senatore La Rosa ricorda infine le proposte a suo tempo presentate da lui stesso, nel corso dell'esame parlamentare delle « misure urgenti » per l'Università, proprio per esplicitare il diritto del personale di ricerca degli istituti di sperimentazione agraria alle indennità istituite con il più volte ricordato articolo 12; sottolinea che, in seguito ad invito del ministro Malfatti, tale emendamento in Commissione venne ritirato, ma con riserva di ripresentazione in Assemblea, proprio per evitare di escludere categorie aventi ugualmente titolo. Il provvedimento in esame mira ora a colmare appunto quella lacuna non essendosi poi in Assemblea raggiunto, nel corso ulteriore del procedimento di conversione in legge del citato decreto-legge, l'accordo tra i Ministri competenti. Egli pertanto si esprime a favore dell'accoglimento del disegno di legge.

Seguono quindi altri interventi, dei senatori Veronesi (che precisa il senso dei suoi precedenti rilievi, riconosce non infondate le osservazioni del presidente Spadolini circa la competenza della Commissione e ribadisce l'esigenza di conoscere esattamente il trattamento economico attuale del personale di cui si tratta), ed Ermini (che suggerisce un testo sostitutivo dell'articolo unico).

Dopo una breve precisazione del presidente Spadolini riguardo a quest'ultima proposta, il senatore Valitutti chiede che venga fornita dai rappresentanti dei Ministeri interessati una precisa documentazione sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei ricercatori considerati nel provvedimento, mentre altre osservazioni (su cui replica nuovamente il Presidente) sono avanzate ancora sulla questione di competenza sia dal senatore Valitutti sia dal senatore Bertola.

Quindi il senatore Burtulo fa presente la opportunità che relatore e rappresentante del Governo replichino dopo che il supple-

mento di informazioni sarà stato fornito alla Commissione, e il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena** » (1558).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli, il quale ricorda anzitutto che la legge 12 dicembre 1971, n. 1133 (cui il provvedimento in discussione reca integrazioni e modifiche) prevede lo stanziamento di 100 miliardi, scaglionati in più esercizi, per il finanziamento di un programma di edilizia carceraria. La pratica attuazione della legge — prosegue il relatore — è stata ostacolata da alcune remore, come le difficoltà nel reperimento di aree idonee agli insediamenti penitenziari e l'esiguità dei fondi stanziati, in relazione soprattutto alle intervenute lievitazioni dei costi.

A tali difficoltà intende ovviare il disegno di legge, prevedendo la possibilità di acquistare immobili da adattare ad istituti di prevenzione e pena nonchè snellendo le procedure per l'approvazione dei progetti di costruzione dei nuovi istituti e per l'acquisizione e la scelta dei suoli.

Il provvedimento stabilisce infine che, qualora per effetto degli aggiornamenti dei costi, gli importi di spesa delle opere da realizzare superino quelli indicati dal programma di cui alla citata legge n. 1133, il Ministro

dei lavori pubblici è autorizzato ad utilizzare i fondi assegnati nel programma stesso per quelle opere per le quali non sia possibile l'assunzione dell'impegno di spesa entro l'anno finanziario corrente.

Il relatore conclude evidenziando l'utilità del provvedimento soprattutto al fine di rendere effettivamente operativa la legge numero 1133 e sopperire così alle più urgenti esigenze della edilizia carceraria.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, il quale critica anzitutto la possibilità, prevista dal disegno di legge, di trasformare in istituti di pena edifici costruiti per finalità del tutto diverse e dichiara — in relazione al disposto dell'articolo 3 — inaccettabile il fatto che il Ministro dei lavori pubblici si surroghi al Presidente della Giunta regionale qualora quest'ultimo non provveda, entro il termine di trenta giorni, ad approvare le deliberazioni dell'apposita Commissione per la scelta delle aree. L'oratore sottolinea anche l'opportunità di una più congrua rappresentanza degli enti locali in seno alla predetta Commissione, proponendo di elevare a tre i membri designati dalla Regione e di affiancare ai sindaci dei comuni interessati anche gli assessori per l'urbanistica.

Il senatore Crollalanza, concordando con le considerazioni del senatore Maderchi, si dichiara contrario, per quanto riguarda la procedura di approvazione dei progetti di costruzione, alla sostanziale esautorazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la cui competenza, in base all'articolo 2 del provvedimento, è attribuita ad una Commissione composta da esperti dell'Amministrazione dei lavori pubblici e del Ministero di grazia e giustizia. L'oratore propone di conseguenza la soppressione dello stesso articolo 2.

Il senatore Santalco, associandosi alla proposta di soppressione dell'articolo 2, dichiara di non condividere le preoccupazioni del senatore Maderchi in ordine all'articolo 3, la cui finalità precipua, ad avviso dell'oratore, è quella di accelerare i tempi di definizione delle procedure amministrative.

Dopo un intervento del senatore Samonà, il quale sottolinea l'assoluta inopportunità di adattare per le esigenze dell'amministrazione penitenziaria stabili già esistenti e costruiti per finalità diverse, il senatore Grossi, dichiarandosi favorevole alla disposizione contenuta nell'articolo 2, propone, in relazione all'articolo 3, di prevedere un termine temporale entro il quale la Commissione incaricata della scelta delle aree debba adottare le sue deliberazioni.

Il senatore Santalco suggerisce, in relazione alle numerose proposte di emendamenti, di nominare una Sottocommissione per un adeguato coordinamento.

Il presidente Martinelli, replicando nella sua veste di relatore, ritiene opportuno un rinvio della discussione in modo da acquisire ulteriori elementi di giudizio in ordine allo stato di attuazione del programma edilizio previsto dalla legge n. 1133 (per il quale il senatore Maderchi aveva chiesto delucidazioni). Circa la proposta del senatore Santalco, esprime l'avviso che ad una Sottocommissione si ricorra soltanto nell'ipotesi che, acquisiti i chiarimenti richiesti, insorgano ulteriori difficoltà nell'esame del disegno di legge.

Interviene poi il sottosegretario Arnaud il quale, riservandosi di fornire più ampie delucidazioni, osserva che l'articolo 1 del provvedimento, prevedendo la facoltà di utilizzare come penitenziari immobili già esistenti e da adattare all'uso, mira soprattutto a sopperire ad eventuali esigenze locali, mentre l'articolo 2, che istituisce un'apposita Commissione per l'approvazione dei progetti di costruzione, vuole consentire un'adeguata rappresentanza, oltre che al Dicastero dei lavori pubblici, anche a quello di grazia e giustizia. Il rappresentante del Governo si dichiara infine favorevole alla proposta di fissare un termine entro il quale la Commissione prevista dall'articolo 3 adotti le proprie decisioni in merito all'acquisizione delle aree.

La Commissione delibera infine di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti** » (1095), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzei, sottolineando che il disegno di legge, integrando la legge 4 febbraio 1963, n. 129, si propone di disciplinare le procedure per l'adozione di varianti al piano regolatore generale degli acquedotti. Il relatore fa presente che da parte di alcuni organismi regionali sono stati mossi rilievi critici al provvedimento ed è stata evidenziata la esigenza, ravvisata anche dalla 1^a Commissione nel suo parere, di un opportuno temperamento, in materia di acquedotti, tra le competenze dello Stato e quelle regionali.

Il senatore Mazzei conclude riservandosi di approfondire, in sede di esame degli articoli, i vari aspetti del disegno di legge.

Il senatore Crollanza manifesta le sue perplessità circa il contenuto del provvedimento che — sottolinea — prende in considerazione un aspetto parziale del complesso problema della disciplina delle acque il quale, ad avviso dell'oratore, va invece affrontato nelle sue molteplici implicazioni e nella prospettiva di una utilizzazione plurima delle acque, non soltanto cioè per uso potabile ma altresì per scopi irrigui ed industriali.

Dopo un intervento del senatore Samonà, il quale esprime l'avviso che i problemi, indubbiamente importanti, sollevati dal senatore Crollanza trovano una più opportuna collocazione nel contesto dell'esame delle misure di difesa del suolo e di sistemazione territoriale, il senatore Maderchi rileva che le delicate questioni che il provvedimento implica postulano l'esigenza di un maggiore approfondimento mediante un'apposita Sottocommissione, di cui propone la nomina.

Alla proposta si dichiarano favorevoli il senatore Grossi, il relatore ed il sottosegretario Arnaud, il quale preannuncia anche la presentazione di emendamenti da parte del Governo.

Accogliendo la proposta del senatore Maderchi, la Commissione decide di nominare una Sottocommissione, presieduta dal sena-

tore Mazzei, nella sua veste di relatore, e con una adeguata rappresentanza dei vari Gruppi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Snellimento delle procedure di collaudo nelle opere pubbliche** » (1479), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, illustra l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, sottolineando che esso, al fine di snellire le procedure di collaudo delle opere pubbliche, eleva da 10 a 50 milioni il limite di spesa al di sotto del quale l'atto formale di collaudo dei lavori pubblici può essere sostituito da un certificato attestante la regolare esecuzione dei lavori, rilasciato dal dirigente l'ufficio tecnico dell'amministrazione committente oppure, ove questo manchi, dal direttore dei lavori.

Il sottosegretario Arnaud si dichiara favorevole al disegno di legge, proponendo un emendamento aggiuntivo con il quale si prevede che la disposizione in esame non si applica nell'ipotesi che l'impresa cui siano stati commissionati i lavori abbia avanzato riserve per maggiori compensi.

Il senatore Maderchi, sottolineata l'opportunità di elevare maggiormente il limite di spesa, propone di modificare l'emendamento del rappresentante del Governo, nel senso che la norma in esame non trovi applicazione allorchè da parte dell'impresa commissionaria siano state avanzate riserve di qualsiasi genere.

Con la proposta concorda il senatore Grossi, mentre i senatori Crollanza e Santalco si dichiarano favorevoli al testo originario, per quanto concerne il limite di spesa.

Il senatore Sammartino, primo firmatario del disegno di legge, propone di fissare in 70 milioni il limite di spesa di cui all'articolo unico.

La proposta è accolta dalla Commissione che accoglie parimenti l'emendamento governativo, con il correttivo suggerito dal senatore Maderchi, ed infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Ampliamento del Centro sperimentale impianti a fune (CSIF) del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione** » (1089-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, in sostituzione del senatore Tanga, fa presente che al disegno di legge, già approvato dalla Commissione, è stata apportata dalla Camera dei deputati una modifica formale all'articolo 2, concernente la copertura finanziaria.

Senza discussione, la modifica, posta ai voti, è approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che è stato assegnato alla Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1638, concernente i provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina ed ovina, presentato dal Governo. Richiamandosi quindi ai precedenti lavori della Commissione sui problemi della zootecnia, propone che detto provvedimento sia deferito alla stessa Sottocommissione che si è pronunciata sui disegni di legge numero 29 e 661, nella quale il senatore Marcora, dati i suoi impegni politici, sarà sostituito dal senatore Curatolo. Ringrazia quindi il senatore Zanon, designato relatore alla Commissione ed il senatore De Marzi, presidente della Sottocommissione, per l'impegno di lavoro da essi assunto.

Dopo un intervento del senatore Artioli, che concorda con la proposta del Presidente ma esprime perplessità sulla possibilità che le provvidenze per la zootecnia possano es-

sere definite solo a seguito di un dibattito in Commissione, la proposta del Presidente è approvata.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi** » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente avverte che il relatore alla Commissione, senatore Cacchioli, è assente per sopravvenuti impegni ed informa che nella serata di ieri, nella riunione dell'apposita Sottocommissione, sono stati presentati gli emendamenti proposti dai senatori comunisti al nuovo testo predisposto dal relatore. Data l'assenza del senatore Cacchioli, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

« **Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo** » (863).

(Esame e rinvio).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, avverte che il disegno di legge concernente i problemi della vitivinicoltura riveste un carattere di importanza ed urgenza, ma esprime ampie riserve sul contenuto delle norme in esso previste, che definisce coerenti nell'inadeguatezza. Dopo aver illustrato i quattro articoli, nei quali è prevista una generica ed ampia delega legislativa al Governo su tutta la materia, osserva che tale proposta tende ad esautorare il Parlamento e a sottrarre ad esso diritti e responsabilità in una materia estremamente complessa ed importante per l'economia agricola italiana. Ritiene quindi necessario soprassedere ad ogni ulteriore valutazione, prospettando alla Commissione due possibili alternative procedurali: in primo luogo la prevista delega al Governo potrà essere concessa, prescrivendo però la costituzione di una Commissione di deputati e senatori il cui parere sia obbligatorio nel corso dell'elaborazione e prima dell'emanazione dei decreti delegati. In secondo luogo, la Com-

missione potrà adeguatamente approfondire il contenuto della delega, fissando i criteri direttivi in maniera precisa e vincolante e circostanziando i limiti del potere delegato al Governo. Chiede quindi che su tali proposte si pronunci la Commissione.

Il Presidente, dopo aver ricordato che specifici disegni di legge concernenti il settore vitivinicolo sono già all'esame dell'altro ramo del Parlamento, esprime rammarico per l'assenza dei rappresentanti del Governo, che preclude la possibilità di ottenere chiarimenti sull'orientamento del Governo stesso sui problemi prospettati dal relatore.

Il senatore De Marzi si dichiara favorevole alla prima delle proposte del relatore, osservando che la specificazione analitica dei criteri direttivi potrebbe ritardare l'iter del disegno di legge, nei possibili passaggi fra la Camera e il Senato. Una Commissione interparlamentare, cui sia demandato l'esame preventivo dei decreti delegati, potrà consentire soluzioni univoche e più sollecite.

Il senatore Buccini esprime ampie riserve sul contenuto del disegno di legge, rilevando che la proposta delega al Governo sarebbe in contrasto con il dettato costituzionale, data l'indeterminatezza dell'oggetto e la mancata specificazione dei criteri direttivi. Dopo aver sottolineato la contraddizione esistente fra le considerazioni esposte nella relazione al disegno di legge e la formulazione degli articoli, in cui di fatto sono previsti poteri più ampi di quelli che nella relazione vengono motivati, contesta l'opportunità di una delega al Governo in una materia di così grande rilievo, per la quale sono necessarie approfondite valutazioni e scelte di merito. Premesso che il sistema della delega può ritenersi valido su questioni specificamente tecniche o che investono funzioni amministrative, auspica che il Governo possa chiarire il proprio orientamento e conclude ritenendo comunque più valida la seconda proposta del relatore, per una adeguata specificazione dei criteri direttivi che affronti anche il merito dei singoli problemi.

Il senatore Del Pace avverte anzitutto che una delega al Governo, così ampia e indeterminata come quella proposta, appare incongruente nel momento in cui occorre tutelare e caratterizzare la produzione vitivinicola italiana nell'ambito comunitario, ciò che comporta un deciso impegno e attente scelte politiche. Dopo aver premesso che la istituzione di una Commissione interparlamentare non contrasta con l'esigenza di specificare comunque i criteri direttivi per la delega al Governo, prospetta una terza soluzione, a suo avviso preferibile, e cioè quella che il Governo elabori un testo più preciso e analitico e lo sottoponga all'esame degli organi parlamentari, e conferma l'impegno di un esame rapido e sollecito di tali proposte. Conclude respingendo l'ipotesi di una delega in bianco, richiamandosi alla negativa esperienza dei decreti delegati sul decentramento regionale.

Il senatore Zanon, ricordato che il disegno di legge riproduce analogo testo già presentato nel 1971 e si richiama a norme comunitarie pubblicate all'inizio del 1970, denuncia il grave ritardo nell'elaborazione di norme relative al settore vitivinicolo, nel quale si verificano notevoli discriminazioni sia fra le varie zone produttive, sia fra la viticoltura italiana e quella di altri Paesi. Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni sul sistema delle deleghe al Governo, ricordando che talvolta nel momento conclusivo il Governo ha del tutto ignorato gli orientamenti espressi dagli organi parlamentari o i pareri anche unanimi delle apposite Commissioni interparlamentari, ritiene che la funzione di una Commissione interparlamentare, dato il carattere non vincolante del proprio parere, sarebbe inadeguata di fronte alla complessità del problema. Propone quindi che il Governo predisponga un testo più completo ed organico, ciò che non darebbe luogo a gravi ritardi, considerato il lungo tempo già trascorso.

Il senatore Pistolese, sottolineata la tardività del disegno di legge, respinge le motivazioni contenute nella relazione a tale testo, in cui si addebita scarsa tempestività al « meccanismo legislativo ordinario » e con-

testa quindi che, a distanza di quasi cinque anni, si richieda una delega al Governo per motivi di urgenza. Rilevato che la sua parte politica, contraria per principio ai decreti-legge, manifesta ampie riserve sul sistema della delega legislativa, che può essere consentita solo sulla base di criteri direttivi molto circostanziati, dichiara di condividere la richiesta dei senatori Del Pace e Zanon perchè il Governo — il quale, in base alle norme proposte, in soli sei mesi dovrebbe emanare i decreti delegati — predisponga e presenti un testo più organico ed analitico sui problemi della vitivinicoltura.

Il senatore Mazzoli, pronunciandosi sulle alternative prospettate dal relatore, dichiara di condividere anzitutto l'esigenza di un contenuto più analitico nella legge di delegazione, concordando con le riserve del senatore Buccini sull'inammissibilità di una delega indeterminata e illimitata, ritenendo però anche valida la proposta di costituire una Commissione interparlamentare che affianchi il Governo nell'elaborazione delle norme delegate. Confermata l'importanza di una valutazione della Commissione sulle modalità procedurali, dichiara di ritenere interessante anche la soluzione pratica prospettata dal senatore Del Pace.

Il senatore Balbo, premesso di condividere la richiesta del senatore Del Pace perchè il Governo stesso proponga, in concreto, un testo più organico ed articolato, dichiara di ritenere in ogni caso indispensabile che nella legge di delegazione i criteri direttivi siano specificati in maniera tale da corrispondere alle esigenze della complessa realtà italiana nel settore vitivinicolo, sulla quale ciascuno dei parlamentari può pronunciarsi con un costruttivo contributo di conoscenze e di esperienza.

Il senatore Artioli sottolinea la gravità del problema legislativo in questione, ricordando che la legislazione italiana per il settore vitivinicolo è da considerare, nell'ambito del MEC, fra le più serie ed avanzate e rilevando peraltro che gli interessi di tale settore sono stati spesso sacrificati o pregiudicati dalla politica comunitaria. Premesso quindi che in occasione dell'invoca-

to « adeguamento » della legislazione italiana alle norme comunitarie potrà determinarsi il grave rischio di negative involuzioni nel sistema vigente, auspica che il Governo presenti proposte più ampie e precise e, in alternativa, suggerisce che tutta la questione sia delegata ad una apposita Sottocommissione, in seno alla quale, dopo approfondito esame, sia anche possibile trovare la soluzione procedurale più adeguata. In ogni caso, solo se la delega legislativa sarà analiticamente specificata, il parere di una Commissione interparlamentare potrà essere utile e sufficiente.

Il Presidente rileva che nel dibattito sono stati individuati i limiti del disegno di legge e dichiara di condividere le pregiudiziali riserve in merito al carattere illimitato e generico della richiesta delega al Governo. In relazione alle varie proposte procedurali illustrate, avverte che la nuova elaborazione, richiesta al Governo, potrebbe dar luogo ad una serie di emendamenti allo stesso disegno di legge già all'ordine del giorno, ciò che eviterebbe ritardi e complicazioni procedurali.

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, richiamandosi alle varie proposte formulate, rileva che l'assenza del rappresentante del Governo impedisce che si possa giungere ad una qualche conclusione, essendo pregiudiziale una presa di posizione da parte del Governo stesso. In merito al problema legislativo in esame, osserva che esso dà luogo a due questioni, di diversa importanza. Vi è un problema legislativo, con contenuti scarsamente discrezionali, che discende dalla necessità di adeguare la legislazione italiana ai regolamenti comunitari, in quanto, malgrado l'immediata applicabilità di tali regolamenti, occorre rielaborare e in pratica emendare le norme vigenti della precedente legislazione italiana. Vi è poi da considerare una attività di rielaborazione del sistema legislativo interno, che trae occasione o addirittura solo pretesto dalle esigenze di coordinamento con la normativa comunitaria, attività nella quale sono possibili innovazioni e modifiche molto impegnative. Tali diversi livelli — prosegue il relatore — sono riscontrabili anche a proposito del disegno di legge in esame, in quanto nella relazione introduttiva si fa riferi-

mento anche a problemi normativi (come quelli concernenti la repressione delle frodi, i vini aromatizzati e le denominazioni di origine dei vini) che non hanno specifica connessione con la normativa comunitaria. Premesso che tale eterogeneità di contenuti giustifica la proposta di intervenire in proposito con separati provvedimenti, non sussistendo i presupposti per una delega legislativa al Governo nelle materie sopra specificate (in cui nuove norme avrebbero carattere innovativo rispetto alla legislazione vigente), si pronuncia sulle altre proposte formulate nei vari interventi, esprimendo dubbi sulla possibilità di una tempestiva elaborazione, da parte del Ministero, di un nuovo testo più organico ed ampio ed esprimendo avviso favorevole alla eventuale costituzione di una Sottocommissione.

Dopo aver replicato ad alcune osservazioni dei senatori Del Pace e Cipolla, che esprimono riserve e critiche sul carattere rigido dei regolamenti comunitari e sul ricorso da parte del Governo al sistema delle deleghe legislative, il senatore Boano conclude esprimendo l'avviso che solo dopo una presa di posizione da parte del Governo sarà possibile definire le modalità per l'ulteriore lavoro della Commissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Mazzoli, Pistolese e Cipolla, il Presidente si riserva di sollecitare il Ministro dell'agricoltura ad esprimere il proprio orientamento, sulla base delle varie proposte formulate nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
TORTORA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Di Vagno.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 » (1503).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Di Vagno avverte di non poter fornire alla Commissione precise indicazioni in ordine alle decisioni del CIPE circa il piano poliennale del CNEN, a causa dei pressanti impegni che il CIPE ha dovuto, in via prioritaria, affrontare e che hanno finora impedito la definizione della questione di cui trattasi.

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, osserva che il ritardo nelle decisioni del CIPE appare pregiudizievole per gli interessi, non solo del CNEN, ma anche del Paese; dopo aver ricordato che a brevissima scadenza il CNEN sarà tenuto a fronteggiare notevoli impegni finanziari a livello internazionale, conclude affermando che sarà sufficiente che il Governo faccia conoscere la data in cui il piano poliennale del CNEN sarà discusso dal CIPE, perchè la Commissione possa proseguire celermente nell'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara che non mancherà di sottoporre i rilievi e le osservazioni del precedente oratore al Ministro di bilancio (cui compete convocare il CIPE); ribadisce inoltre il suo personale impegno di seguire con la massima attenzione gli sviluppi della questione e di informarne con ogni sollecitudine la Commissione.

Dopo che il Presidente ha prospettato l'opportunità d'un breve rinvio della discussione, interviene il senatore Venanzetti, che dichiara di associarsi alla proposta del Presidente, pur manifestando viva preoccupazione per le ripercussioni che un'ulteriore ritardo nell'approvazione del disegno di legge potrebbe avere sulla stessa sopravvivenza del CNEN; a suo avviso, il Governo, ove non riuscisse a sbloccare il piano poliennale per il CNEN, dovrebbe almeno provvedere a ad assicurare al Comitato stesso i mezzi finanziari indispensabili a mantenerlo in vita.

Infine, avendo il senatore Bertone preannunciato, a nome del Gruppo comunista, che

l'approvazione del disegno di legge incontrerà forte opposizione se preventivamente il Governo non si sarà assunto impegni precisi in ordine alla discussione del piano poliennale suddetto, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Di Vagno, informata la Commissione dell'esistenza di notevoli divergenze nella valutazione delle norme contenute nel provvedimento, propone un breve rinvio del seguito della discussione, al fine di appurare se esista la possibilità di conciliare le diverse esigenze; frattanto la Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio del disegno di legge potrebbe riunirsi e tentare di trovare, insieme al rappresentante del Governo, una soluzione del complesso problema.

La Commissione accoglie, senza dibattito, la proposta del sottosegretario Di Vagno e il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertone, a nome del Gruppo comunista, pone in risalto l'esigenza che la Commissione acquisisca elementi di giudizio in ordine alle difficoltà economiche in cui versa la GEPI, a causa dei mancati finanziamenti cui, per legge, avrebbe avuto diritto. A suo avviso, sarebbe opportuno che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si adoperasse affinché i membri della Commissione interessati al problema potessero avere (eventualmente nel corso di un incontro informale) uno scambio di vedute con dirigenti responsabili della GEPI stessa.

A nome del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Berlanda si associa; il sottosegretario Di Vagno fornisce quindi assicurazioni circa la sua piena adesione alla richiesta avanzata, affermando che farà di

tutto perchè lo scambio di vedute suddette possa aver luogo quanto prima.

Il senatore Mancini chiede poi al rappresentante del Governo notizie e chiarimenti in ordine all'applicazione della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente finanziamenti all'industria tessile; a suo avviso, la applicazione di tale legge incontra notevoli difficoltà, soprattutto nel settore del credito.

Il sottosegretario Di Vagno assicura che non mancherà di fornire alla Commissione, quanto prima, precisi chiarimenti in proposito.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione » (1667), di iniziativa dei deputati Mosca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Torelli, illustrando il provvedimento, sottolinea le ragioni che hanno impedito, in passato, l'inquadramento nel sistema assicurativo e previdenziale dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione: le difficoltà economiche di tali organismi, soprattutto nei primi tempi della loro costituzione; la mancanza di un loro riconoscimento giuridico; l'atteggiamento dell'INPS, contrario ad assimilare i soggetti interessati dal disegno di legge agli altri lavoratori dipendenti e, dopo il

1958, la determinazione del predetto istituto di inquadrare i soggetti stessi, ai fini previdenziali, nell'ambito della categoria del commercio.

Il relatore afferma quindi che con la regolarizzazione della posizione assicurativa prevista dal provvedimento si compie un doveroso atto di giustizia nei confronti di cittadini che hanno operato, spesso con notevoli sacrifici, per la costituzione e poi per il potenziamento di associazioni che hanno un ruolo fondamentale nell'ambito delle istituzioni democratiche del Paese.

Dopo aver ricordato l'esistenza di altre leggi che hanno provveduto ad analoghe regolarizzazioni retroattive per altre categorie di cittadini, il senatore Torelli passa a commentare analiticamente il contenuto dei singoli articoli, soffermandosi in particolare sulle modifiche apportate al testo primitivo dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati e dedicando specifica attenzione a quelle norme degli articoli 1, 2 e 3, con le quali si è inteso porre una serie di cautele e di condizioni allo scopo di evitare che ottengano i benefici contemplati nel disegno di legge quanti avessero avuto soltanto rapporti occasionali di collaborazione con le associazioni sopra menzionate.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Bianchi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, dichiara di condividere le ragioni esposte dal senatore Torelli per ottenere la validità del provvedimento, ponendo anch'egli in evidenza il carattere di atto di giustizia rappresentato dal medesimo e la cura con cui si è cercato di impedire il possibile verificarsi di abusi. Egli anzi ritiene che, indipendentemente dalle garanzie contenute a tal fine nel disegno di legge, i sindacati e i partiti opereranno spontaneamente con il rigore e la severità necessari perchè il provvedimento sia applicato in modo da raggiungere i suoi effettivi obiettivi.

Anche il senatore Azimonti sottolinea l'attività meritoria svolta dai dipendenti in questione e le difficoltà da essi incontrate soprattutto nei momenti della ricostruzione democratica del Paese, dichiarandosi pertanto favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Con analoghe argomentazioni annunciano il loro voto favorevole i senatori Bonazzi, Manente Comunale, De Sanctis e Giuliano.

In sede di replica il relatore ed il sottosegretario Cengarle invitano la Commissione ad approvare il disegno di legge. Il rappresentante del Governo, in particolare, fa presente che taluni inconvenienti applicativi potranno essere opportunamente risolti in sede di attuazione, specialmente attraverso l'attività della Commissione centrale indicata all'articolo 3.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Sica solleva il problema di coloro che abbiano fatto parte di partiti politici non più rappresentati in Parlamento. La Commissione conviene di ritenere che il disegno di legge dovrebbe essere applicato a coloro che abbiano lavorato alle dipendenze di partiti che siano stati comunque — e cioè anche in passato — rappresentati in Parlamento.

La Commissione approva l'articolo 1.

Sull'articolo 2 si apre un ampio dibattito sull'interpretazione dell'ultima parte del terzo comma. Intervengono i senatori De Sanctis, Oliva, Varaldo, Bruni, Azimonti, Ferma-riello, Robba, Bonazzi ed il presidente Pozzar. In particolare, il senatore Oliva suggerisce una diversa formulazione, che possa costituire una sorta di interpretazione autentica del comma. Il Presidente, secondo l'opinione prevalente della Commissione, dichiara che, stando alla lettera del testo pervenuto dalla Camera, il terzo comma sembrerebbe doversi interpretare nel senso che la domanda possa essere presentata nel termine di cui al primo comma direttamente dall'interessato o dai suoi superstiti se il lavoratore è deceduto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge ovvero entro il biennio immediatamente successivo all'entrata in vigore, qualora sia deceduto dopo.

Il Presidente aggiunge che qualora tale interpretazione non fosse ritenuta soddisfacente, sarebbe necessario presentare un'apposita proposta di modifica.

Il senatore Oliva, ribadendo la scarsa chiarezza del testo, deplora che anche quando sussistano fondati dubbi sul significato di una norma, ci si opponga ostinatamente ad una modifica, pur di evitare il ritorno di un provvedimento all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Robba rivolge critiche di analogo tenore, sottolineando l'esigenza di predisporre leggi chiaramente interpretabili.

L'articolo 2 è approvato.

Successivamente sono approvati, senza discussione, gli articoli dal 3 al 9 e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai lavoratori minatori e carpentieri delle previdenze previste nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in materia di malattie professionali » (663), d'iniziativa del senatore Pittella.

(Esame e rinvio).

Il senatore Varaldo illustra brevemente il disegno di legge, che mira a comprendere tra le lavorazioni causa di sordità da rumori, indicate nella tabella delle malattie professionali nell'industria, anche il lavoro dei minatori e carpentieri. Egli si dichiara favorevole all'estensione proposta, mentre esprime parere contrario sulle altre parti del provvedimento: il secondo comma dell'articolo 1 e l'articolo 2. A suo parere è infatti eccessivo elevare il periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro a dieci anni, e non sembra giustificato applicare anche alle sudette malattie professionali la rendita di passaggio, che è un istituto particolare valido per la silicosi e l'asbestosi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 281, 1434 e 265

Il sottosegretario Cengarle fornisce chiarimenti richiamandosi ad un intervento del

senatore Fermariello, il quale nella seduta del 22 maggio aveva sollecitato il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 281 e 1434 — concernenti provvidenze per i lavoratori studenti — e n. 265, riguardante la disciplina degli appalti.

Per quanto riguarda i primi due disegni di legge fa presente che, nel quadro di una richiesta avanzata dalla Sottocommissione incaricata dell'esame dei provvedimenti, sono state finora ascoltate la Confindustria e l'Intersind, che si sono espresse in senso negativo. Il Governo non ha comunque ragione di opporsi a che proseguano i lavori sull'argomento.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 265, il Sottosegretario rileva che la posizione del Governo è già stata esplicitata nella nota aggiuntiva al bilancio di previsione del Ministero del lavoro.

Accenna quindi alle linee entro le quali il Governo intende muoversi, affermando che il Ministero si riserva di conoscere al riguardo l'opinione dei sindacati.

Segue un breve intervento del senatore Azimonti, il quale comunica lo stato dei lavori cui è giunta la Sottocommissione istituita per il problema degli appalti.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1155

Il senatore Ziccardi sollecita l'esame del disegno di legge n. 1155, di cui è primo firmatario, che reca provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione.

Chiede poi al Governo di conoscere quali iniziative si intendano adottare in merito al problema dell'occupazione in agricoltura, del quale egli stesso ebbe a parlare in una precedente seduta alla presenza del ministro Bertoldi.

Il sottosegretario Cengarle assicura il suo interessamento. Da parte sua, il presidente Pozzar assicura che il disegno di legge numero 1155 sarà tenuto presente nella programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
PREMOLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Chiusura della gestione di liquidazione della Cassa nazionale di conguaglio istituita con decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 e soppressa con legge 25 marzo 1971, n. 213 » (1526).**

(Discussione e rinvio).

Il presidente Premoli, relatore, illustra le finalità del provvedimento, inteso ad accelerare e semplificare i complessi procedimenti di liquidazione della Cassa conguaglio, abbreviando notevolmente i termini per la chiusura definitiva della liquidazione stessa e, in conseguenza, i tempi entro i quali gli ospedali riceveranno le somme di loro spettanza. Il relatore conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge, si apre quindi la discussione.

Il senatore Pittella rileva la connessione finanziaria fra il disegno di legge in esame, che rende disponibili per gli ospedali fondi di loro spettanza, e il ben più importante provvedimento che è all'esame del Consiglio dei ministri, per il risanamento della situazione finanziaria ospedaliera. L'oratore giudicherebbe più opportuno un esame globale dell'intero problema della finanza ospedaliera.

Il senatore De Giuseppe fa presente l'opportunità di chiudere una gestione che riguarda una situazione ormai superata, pur convenendo che il decreto-legge menzionato dal senatore Pittella è assolutamente necessario ed urgente, giacchè si tratta di risolvere una situazione finanziaria di estrema gra-

vità, di fronte alla quale le somme che gli ospedali riceveranno dalla Cassa conguaglio appaiono di entità irrilevante.

Il senatore Pinto, premesso che il provvedimento oggi in esame non ha grande rilevanza politica e potrebbe quindi essere approvato rapidamente dalla Commissione, fa presente l'estrema urgenza di conoscere i dettagli del decreto-legge menzionato dal senatore Pittella, dichiarandosi convinto dell'opportunità che il Governo non adotti soluzioni finanziarie per cifre relevantissime senza preventivamente informarne la Commissione.

Il senatore Del Nero chiarisce alcuni particolari circa i problemi contabili e le difficoltà amministrative e giuridiche che la Cassa di conguaglio ha dovuto e deve affrontare. Di fronte all'estrema complessità di tali compiti, che richiedono, anche da parte degli ospedali, rilevanti adempimenti burocratici, egli considera estremamente opportuna la soluzione proposta nel disegno di legge. L'oratore auspica una sollecita discussione dei problemi della riforma sanitaria, sui quali non potrà mancare un esauriente intervento del Ministro della sanità presso la Commissione.

Il senatore Leggieri manifesta alcune perplessità circa l'integrazione della commissione di liquidazione della Cassa conguaglio con l'aggiunta di un componente, proposta dal disegno di legge in esame.

Il senatore Merzario, pur convenendo sull'opportunità del provvedimento, chiede un rinvio della sua trattazione alla prossima settimana, per consentire ai membri della Commissione un esame più ponderato della normativa proposta, specialmente per quanto concerne alcuni particolari della situazione che si verrà a creare in seguito alla soppressione definitiva della Cassa, particolari — a suo avviso — non ben chiariti dalle disposizioni dell'articolo 1. Si associano alla richiesta di rinvio i senatori Argiroffi, Bermani e Ossicini.

Il sottosegretario Spigaroli comunica che il ministro Vittorino Colombo interverrà quanto prima ad una seduta della Commissione, per discutere i problemi della riforma sanitaria ed informare la Commissione

sugli incontri che il Governo ha avuto negli ultimi giorni per la soluzione di taluni problemi della Riforma che, peraltro, sono ancora lontani dal trovare un assetto definitivo.

Per quanto concerne il disegno di legge numero 1526, il Sottosegretario premette che il problema della liquidazione della Cassa conguaglio deve essere trattato separatamente dal grosso problema del risanamento delle gestioni finanziarie ospedaliere, trattandosi di chiudere una gestione che non ha più ragione di essere e di fornire con ciò agli ospedali un soccorso finanziario non indifferente, in se stesso, anche se del tutto inadeguato alle attuali necessità delle gestioni ospedaliere. L'oratore avverte poi che la Cassa conguaglio è stata già soppressa con la legge 25 marzo 1971, n. 213: all'esame del Parlamento resta quindi soltanto un provvedimento che si limita a predisporre una migliore e più rapida procedura di liquidazione della Cassa stessa. Tale soluzione, proposta dalla stessa commissione di liquidazione della Cassa, è pienamente condivisa dal Ministro della sanità, il quale auspica anzi un'approvazione quanto più rapida possibile del disegno di legge n. 1526, trattandosi di una normativa che, altrimenti, dovrebbe essere inclusa nel decreto-legge che verrà emanato per il risanamento della finanza ospedaliera. Poiché tuttavia l'emanazione di tale decreto-legge non potrà avvenire molto presto, dovendosi affrontare rilevanti problemi finanziari che sono connessi con l'avvio della riforma sanitaria, è quanto mai opportuno che il problema della Cassa conguaglio venga risolto anticipatamente, sulla base del disegno di legge in esame. Il sottosegretario Spigaroli chiarisce quindi le gravi difficoltà incontrate dalla gestione di liquidazione, che dovrebbe ancora svolgere un ingente lavoro contabile prima di potere addivenire alla chiusura della gestione. Appare quindi indispensabile chiudere rapidamente tale gestione sulla base di un recupero, da parte delle amministrazioni ospedaliere, di una rilevante percentuale dei loro crediti, percentuale che secondo i dati più recenti potrebbe raggiungere anche un valore medio del 95 per cento. Circa l'integrazione della Commissione di liquidazione —

dichiara l'oratore — sembra opportuno, anche sotto l'aspetto pratico, includere in essa un rappresentante della FIARO, l'Associazione che virtualmente cura gli interessi dei creditori della Cassa conguaglio.

Il rappresentante del Governo auspica pertanto un rapido esame del disegno di legge, che consenta di evitarne il rinvio alla prossima settimana.

Il senatore Leggieri si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario Spigaroli circa l'integrazione della commissione di liquidazione della Cassa.

Il senatore De Giuseppe riterrebbe opportuna l'approvazione del disegno di legge numero 1526 nella seduta stessa, considerando che i chiarimenti forniti dal Governo hanno risolto molte perplessità, e tenendo conto che il provvedimento dev'essere ancora esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione decide infine di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, che si terrà martedì 11 giugno alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Obbligatorietà della vaccinazione antirosolia per le minori degli anni nove e per alcune categorie di lavoratrici » (980), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato il 20 febbraio 1974.

Il presidente Premoli riassume brevemente i risultati cui la Commissione era pervenuta nelle precedenti sedute.

Il rappresentante del Governo comunica alla Commissione l'avviso del Consiglio superiore di sanità sui problemi implicati dal disegno di legge in esame: il Consiglio, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge nel suo insieme, riterrebbe opportune alcune modifiche.

Il senatore Merzario osserva che nelle precedenti sedute non sono stati risolti alcuni problemi essenziali per la vaccinazione antirosolia, che deve essere attuata tenendo conto della prevalente competenza regionale e quindi per mezzo di una legge-quadro,

e che non può essere stabilita in via obbligatoria senza aver prima accertato con sicurezza l'assoluta necessità della vaccinazione in parola e l'assenza di effetti secondari indesiderabili. L'oratore aggiunge che, trattandosi di un problema di medicina preventiva scolastica, la sua risoluzione dovrebbe essere inquadrata logicamente nell'ambito degli altri servizi analoghi, che attualmente vengono svolti in maniera spesso disorganizzata e irrazionale, in attesa di quelle soluzioni organiche che dovrà dare all'intero settore la riforma sanitaria. Il senatore Merzario auspica infine un esame attento del disegno di legge da parte di una Sottocommissione, che dovrebbe assumere elementi di informazione dalle Amministrazioni regionali.

Dopo interventi delle senatrici Maria Pia Dal Canton e Carmen Zanti Tondi, del senatore Leggieri e del presidente Premoli, la Commissione decide di affidare ad una Sottocommissione composta dalle senatrici Maria Pia Dal Canton, Carmen Zanti Tondi e dai senatori Del Nero, Leggieri, Pecorino e Pittella l'esame preliminare del provvedimento, previa assunzione di elementi di informazione sulle iniziative per la vaccinazione antirosolia già in atto presso alcune regioni; e di rinviare pertanto il seguito dell'esame all'ultima settimana di giugno.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni

di tutela e rappresentanza della cooperazione » (1667), d'iniziativa dei deputati Mosca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (900-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Autorizzazione a trasferire in proprietà al comune di Bolzano alcuni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato, siti in detta città » (1328), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale » (1367) (*alla 8^a Commissione*);

nonchè su emendamenti al disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 7 febbraio 1970: Convenzione internazionale per il trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) e delle merci (CIM), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocollo concernente le contribuzioni alle spese dell'Ufficio centrale degli Stati partecipanti alle Convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961 per il trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) e delle merci (CIM) » (1295) (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580) (*alla 8^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza » (1575) (*alla 6^a Commissione*);

« Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico.

Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numeri 130 e 128 » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini e Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; d'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerri; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; senatori Dal Canton Maria Pia ed altri (approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 12ª Commissione);

« Nuove norme relative al personale medico universitario » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli (alla 12ª Commissione);

« Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici » (394), d'iniziativa del senatore Pittella (alla 12ª Commissione);

« Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità » (436), d'iniziativa del senatore Spora (alla 12ª Commissione);

« Riforma del diritto di famiglia » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca (alla 2ª Commissione);

« Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice » (34), d'iniziativa del senatore Lepre (alla 2ª Commissione);

« Riforma del diritto di famiglia » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 2ª Commissione);

« Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena » (1558) (alla 8ª Commissione).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per il conferimento della qualifica superiore al personale di cui all'articolo 12 della legge 24 maggio 1951, n. 392, avente qualifica equiparata a quella di magistrato di Cassazione » (888), d'iniziativa del senatore Attaguile (alla 1ª Commissione);

« Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni » (1571) (alla 1ª Commissione);

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (854), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (alla 1ª Commissione);

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (52), d'iniziativa del senatore Bermani (alla 1ª Commissione);

« Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1573) (alla 1ª Commissione);

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei (alla 1ª Commissione);

« Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani (alla 1ª Commissione);

« Norme transitorie in materia di deduzione di debiti dall'asse ereditario ai fini della determinazione dei tributi successori » (1529), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro e Tantalò, approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Estensione agli ufficiali ed ai sottufficiali del Corpo delle guardie forestali e del Corpo degli agenti di custodia delle disposizioni della legge 22 luglio 1971, n. 536, recante norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (1001), d'iniziativa dei senatori De Marzi e Scardaccione (*alla 4^a Commissione*);

« Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito » (1539), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modificazioni delle norme relative alla destituzione di diritto dei pubblici dipendenti » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni (*alla 1^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Chiusura della gestione di liquidazione della Cassa nazionale di conguaglio istituita con decreto 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4, e soppressa con legge 25 marzo 1971, n. 213 » (1526) (*alla 12^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 6 giugno 1974, ore 16

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 17,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. COPPOLA ed altri. — Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1624).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

2. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

3. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974*).

4. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

5. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. PALA ed altri; DI BENEDETTO ed altri. — Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale (89, 502-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di oceanografia Okinawa 75 (1576).

3. PIERACCINI ed altri. — Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma (57-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe (377-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma (378-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

6. Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 (382-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

7. Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano (1075) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma (1076) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 7 febbraio 1970: Convenzioni internazionali per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocollo concernente le contribuzioni alle spese dell'Ufficio Centrale degli Stati partecipanti alle Convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961 per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) (1295).

* * *

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del funzionario del Ministero degli affari esteri incaricato della direzione del servizio competente per i trattati internazionali.

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito (1539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (900-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

SPORA ed altri. — Norme per il trattamento pensionistico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia in quiescenza anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1973, n. 628 (1496).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 10 e 17

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia: audizione dei rappresentanti della Montedison e della Confindustria.

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 16,30

Indagine conoscitiva sui problemi della legge-quadro sulla caccia: audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale uccellatori e uccellinai, dell'ARCI-caccia, dell'Enalcaccia, dell'Ente produttori selvaggina, della Federazione italiana caccia e della Italcaccia.

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 6 giugno 1974, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23